

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Giugno-Luglio 2013
N. 6/7 Anno XXX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IAA** L'AGROTECNICO OGGI



Gli Agrotecnici al Career Day 2013



**L'ALBO SI PRESENTA
ALL'UNIVERSITÀ**



**ITS: IL BINOMIO
FORMAZIONE E LAVORO**



**AL "SERPIERI" L'ALBERO
DELLA MEMORIA**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



**e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz**



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

**Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it**

SOMMARIO



6



10



15



19



22

Professione Agrotecnico

- 4 Gli Agrotecnici al *Career Day* 2013
- 6 L'Albo si presenta all'Università
- 7 ITS: il binomio formazione e lavoro
- 8 Cinque punti per tutelare la Franciacorta e i suoi abitanti
- 9 Corso di difesa personale per disabili
- 10 Il Collegio di Roma al voto
- 10 Reggio Calabria approva il bilancio

- 11 Gli Agrotecnici di Teramo alla Fiera dell'Agricoltura
- 12 I vertici di Coldiretti Savona si trasformano in "Coach per un giorno"
- 13 Un albero della memoria, per non dimenticare
- 15 Premio Minerva: secondo posto per l'"*Umberto I*"

Attualità

- 16 Le Regioni italiane analizzano il "*Position Paper*" e l'"accordo di partenariato"

Tecnica

- 19 Le stagioni naturali ed agronomiche
- 20 Il sistema BART
- 22 Problemi comunicativi per l'olio d'oliva

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "*Lettere al Direttore*", "*Azienda informa*", "*Panorama Regionale*", "*Dicono di noi*", "*Tempi di recapito*", "*IASMA informa*", "*Fiere*" e "*Mercatino*". *Ce ne scusiamo con i lettori.*

L'aforisma del mese

"Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo".

*Gianni Rodari
(1920-1980)*

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di Redazione:
Gloria Misericchi

In Redazione: Alessandro M. Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Valentino Laiti, Raffaella Tassinari, Diego Ferrari, Emanuele Pierannunzi, Roberto Luciano, Marco Montaguti, Mario Bonino, Maurizio Lo Iacono, Edvige Cuccarese

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM SRL, FORLÌ

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 15 luglio 2013
in tipografia il 5 febbraio 2014

Gli Agrotecnici al *Career Day* 2013

Ad Ancona l'Albo incontra i laureati di domani

La Facoltà di Economia "G. Fuà" di Ancona ha organizzato, il 15 Maggio, la quarta edizione di "Economia al Lavoro" - Career Day 2013, la fiera dell'orientamento al lavoro che gli Atenei più attenti al futuro dei loro studenti organizzano per stimolare il confronto tra laureandi o neolaureati e il mondo del lavoro. I referenti di importanti aziende ed enti, infatti, si mettono a disposizione



Da sinistra: l'Agr. Dott. Claudio Piccinini, l'Agr. Dott.ssa Valentina Sorana, il Consigliere Nazionale Valentino Laiti e l'Agr. Paolo Zenobi

degli studenti per l'intera giornata della manifestazione. Non poteva che presenziare anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, che anche quest'anno insieme al Collegio Interprovinciale delle Marche ha illustrato ai giovani le numerose opportunità offerte dal proprio Albo proseguendo la positiva esperienza della scorsa edizione.

Il Prof. Ing. **Marco Pacetti**, Rettore della Facoltà di Economia "G. Fuà" e il Prof. **Gian Luca Gregori**, Preside di Facoltà, hanno dato avvio al *Career Day* 2013 con la presentazione del progetto a tutti gli studenti e alle aziende presenti. Lo staff dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati era composto dal Consigliere Agr. **Valentino Laiti**, in rappresentanza del Collegio Nazionale, dall'Agr. **Paolo Zenobi**, Segretario del Collegio interprovinciale delle Marche, dall'Agr. Dott. **Claudio Piccinini** e dall'Agr. **Valentina Sorana** ed è rimasto a disposizione di laureandi e laureati per fornire tutte le informazioni utili. La prospettiva dell'iscrizione all'Albo ha suscitato un forte interesse da parte degli studenti della Facoltà. Infatti la

Classe L 18-Scienze dell'economia e della gestione aziendale (*ex-Classe 17*) della Facoltà di Economia, consente

l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e il percorso risulta particolarmente vantaggioso in virtù della convenzione esistente tra la Facoltà di Economia "G. Fuà" dell'Università di Ancona e il Collegio Nazionale. La convenzione

prevede di assolvere automaticamente il periodo di praticantato -che altrimenti sarebbe di sei mesi- per i laureati della Facoltà, grazie agli esami inerenti la materia già sostenuti dagli studenti durante il loro percorso di studi. Lo stand degli Agrotecnici è stato meta di molti giovani, provenienti principalmente dalla Facoltà di Economia, ma non sono mancati neanche i neolaureati in Agraria dell'Università Politecnica delle Marche, a cui la Facoltà "G. Fuà" appartiene. Ad ognuno è stata data la possibilità di avere un colloquio individuale con l'intero staff, che ha presentato l'Albo e descritto gli sbocchi occupazionali della professione dell'Agrotecnico, la cassa di previdenza ENPAIA, le modalità di accesso all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico e ai corsi preparatori per l'esame stesso.

Il periodo è infatti proprio quello adatto per l'iscrizione alla Sessione 2013 degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico Laureato e il termine per la presentazione delle domande scade il 3 giugno 2013. Molti laureati hanno espresso il loro interesse per questa

opportunità professionale, dimostrando apprezzamento anche per la possibilità di frequentare i corsi preparatori all'esame che si svolgeranno nel periodo estivo-autunnale.

Molti sono stati, da parte degli studenti, i commenti positivi sulla partecipazione dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati all'evento, sia per l'attività informativa svolta sul campo sia per quella del sito web del Collegio Nazionale. Laureandi e laurea-

ti si sono detti soddisfatti di aver conosciuto una realtà dinamica e professionalmente interessante come quella dell'Albo degli Agrotecnici, che altrimenti avrebbero difficilmente avuto modo di conoscere. Sono rimasti favorevolmente colpiti dall'iter semplice per l'iscrizione all'Albo, dalla quota di iscrizione più bassa del settore e dalla solida Cassa di previdenza Agrotecnici/Enpaia. Di supporto all'attività informativa dello staff è stata la distribuzione ai ragazzi delle copie della rivista "Colletti Verdi" che ha permesso loro di aprire una finestra sul vasto mondo della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico Laureato ed apprezzare l'importante occasione di crescita, confronto, informazione e aggiornamento che la rivista rappresenta

per tutti gli iscritti all'Albo. Nella parte centrale della giornata, in un'aula dedicata, ha avuto luogo la presentazione svolta dal Consigliere Nazionale Laiti che, coadiuvato da una proiezione di slide, ha illustrato ad un folto gruppo di studenti la struttura del Collegio, le organizzazioni e gli organismi a questo connessi e gli sviluppi per il prossimo futuro e ha approfondito la trattazione delle competenze profes-

sionali degli Agrotecnici laureati anche in base alle richieste specifiche dei ragazzi presenti. Soddisfatti di aver stabilito un contatto importante con molti ragazzi e ragazze brillanti e di aver aperto loro le porte di un percorso che non conoscevano, ringraziamo la Facoltà di Economia "G. Fua" per l'organizzazione di questo evento che ci sembra particolarmente incisivo e utile per i giovani neo-laureati in questo momento di grande complessità del mondo del lavoro.

di Agr. VALENTINO LAITI



Gli Agrotecnici del Collegio interprovinciale delle Marche a colloquio con i laureati alla Facoltà di Economia di Ancona

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul web 2.0 per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su facebook. Nelle pagine del social network è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su facebook è un completamento del sito web istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato pdf oltre alle news dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i link più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante facebook.

L'Albo si presenta all'Università

All'Ateneo bolognese si è tenuto un seminario per illustrare le prospettive professionali

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sale in cattedra per presentare le opportunità professionali future agli studenti del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, sede di Cesena (FC). Il 27 maggio 2013, infatti, l'Agr. Dott. **Stefano Scalini** ha tenuto il seminario "Prospettive professionali future per i laureati in Tecnologie Alimentari, Viticoltura ed Enologia, Scienze e tecnologie Alimentari" all'interno del Campus Universitario di Scienze degli Alimenti.

Diversi sono stati i temi trattati durante la giornata. È stato spiegato agli studenti che per diventare Agrotecnico ed Agrotecnico laureato e svolgere la relativa professione in forma autonoma, è necessario iscriversi nell'Albo professionale. Possono farlo i diplomati da Istituti Agrari in possesso del titolo di studio di "agrotecnico", i diplomati di altri Istituti secondari superiori in possesso di un titolo dichiarato equipollente a quello di "agrotecnico" (come, ad esempio, il diploma di "perito agrario"); oppure chi ha conseguito determinati diplomi universitari (o lauree brevi) o lauree di primo livello. I soggetti in possesso di uno dei titoli di studio previsti, devono poi possedere altri requisiti. Per i diplomati, è necessario aver svolto per almeno 18 mesi di pratica professionale, previa iscrizione nel "Registro dei praticanti", (in alternativa al biennio di pratica) aver svolto per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma di Agrotecnico; (sempre in alternativa al biennio di pratica) essere in possesso di un diploma universitario (così detta "laurea breve") in qualunque materia connessa; (sempre in alternativa al biennio di pratica) avere svolto un corso IFTS di quattro semestri coerente con le attività libero professionali di Agrotecnico. Iter decisamente più breve per i laureati di primo livello che sono tenuti, infatti, ad avere svolto per un semestre pratica

professionale, salvo i casi di esenzione.

Nulla è invece richiesto in aggiunta per i Diplomi universitari. In presenza dei requisiti suddetti, si deve poi sostenere un esame di Stato abilitante alla professione. Determinati corsi di Laurea, tuttavia, evitano o riducono la pratica. Tra questi, rientra anche Scienze e tecnologie agro-alimentari i cui studenti, dunque, per sostenere gli esami di abilitazione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati devono prima svolgere sei mesi di tirocinio certificato

(od un percorso professionalizzante equivalente). Tuttavia, il DPR n. 328/2001 consente anche di svolgere questo semestre prima del conseguimento della laurea, direttamente nel corso di studi universitario, ponendo però come condizione che venga stipulata una Convenzione fra l'Università ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Sono state poi illustrate le principali competenze professionali dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato, così come la possibilità di far valere questo titolo professionale anche all'estero facendo dell'Agrotecnico un titolo europeo a tutti gli effetti. Parlando di futuro non poteva non essere presa in esame la Previdenza degli Agrotecnici ed è stato illustrato, dunque, il funzionamento della piccola ma virtuosa Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, che vanta rendimenti davvero elevati. Da quando la Cassa previdenziale degli Agrotecnici è stata costituita, infatti, l'utile annuale della Gestione è sempre stato, in media, superiore al 4%, il che rappresenta un risultato di tutto rilievo, in particolare se paragonato alla bassissima redditività del denaro in questo stesso periodo.

di RAFFAELLA TASSINARI



L'Agr. Dott. Stefano Scalini durante l'incontro con i laureandi e laureati del Campus universitario di Cesena (FC)

ITS: il binomio formazione e lavoro

A Conegliano (TV) i primi diplomi dei Tecnici superiori

Sono i primi a “*Tecnici superiori responsabili delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali*” d'Italia.

Si sono i diplomati, a giugno 2013, presso la sede di Conegliano (TV) dell'ITS che fa riferimento alla Scuola Enologica. “È una grande soddisfazione perché questi professionisti hanno già acquisito una buona esperienza in azienda grazie ad uno stage di 5 mesi -spiega la Preside **Damiana Tervilli-** e

sono quindi pronti a continuare il percorso avviato con il corso nel mercato del lavoro”. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono “*scuole ad alta specializzazione tecnologica*” nate per soddisfare la domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Formano, dunque, tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività.

Queste realtà, che costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria, in Italia sono attualmente 63, di cui 27 si inseriscono nell'area delle nuove tecnologie per il *Made in Italy*, 11 nel settore della mobilità sostenibile, 9 in quello dell'efficienza energetica, 7 nell'area delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, 6 formano nell'ambito delle tecnologie della informazione e della comunicazione mentre 3 sono specializzate nel settore delle nuove tecnologie della vita. Vengono istituite secondo la forma della Fondazione di partecipazione che comprende Scuole, Enti di Formazione, imprese, Università e Centri di Ricerca ed Enti Locali. Le aree tecnologiche degli ITS e le aree tecnologiche individuate per gli ITS sono: Efficienza energetica; Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il *Made in Italy* (*sistemi meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese*); Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I corsi sono generalmente suddivisi in quattro semestri (*per 1800/2000 ore*) ma gli ITS possono anche istituire percorsi di 6 semestri in convenzione con l'Università. La didattica prevede sia attività di laboratorio che tirocini obbligatori che coprano almeno il 30% del monte orario complessivo con

possibilità di svolgere questa esperienza anche all'estero. La metà del corpo docente proviene dal mondo del lavoro e delle

professioni.

Al termine del percorso di studi, si consegue un “*Diploma di Tecnico Superiore*” con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento. A partire da ottobre 2013, a Conegliano verrà attivato un nuovo corso per tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il *marketing* delle produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali con particolare riferimento al mercato estero. “*Questo corso così come tutta l'offerta formativa della Scuola Enologica -spiega il Sindaco **Floriano Zambon-** sono la vera marcia in più che ha fatto fare il salto di qualità al nostro settore enologico. Il Comune è quindi orgoglioso di fare la sua parte e di sostenere quest'attività i cui risultati si riscontrano anche nel recente esito del concorso “Selezione del Sindaco”. Basti pensare che la sola Conegliano con le sue aziende si è aggiudicata 9 medaglie, di cui una proprio alla cantina della Scuola Enologica. Un successo che viene consolidato e rafforzato dalle altre 45 medaglie aggiudicate alle cantine dei comuni dell'Alta Marca Trevigiana e dalle 8 dell'Opitergino, da primato italiano*”.

Da ottobre, poi, un nuovo corso biennale all'ISS “G.B. Cerletti” di Conegliano formerà *export manager* dei prodotti agroalimentari. L'Istituto, unico a livello regionale nato grazie all'impegno di una Fondazione in cui le aziende di settore, unitamente agli enti locali, alla scuola enologica e all'università di Padova, hanno avuto un ruolo determinante, promuove un corso biennale al quale potranno iscriversi diplomati che ambiscono ad accedere al mondo del lavoro con qualificate competenze di cui le aziende del settore agro-alimentare e agro-industriale necessitano. Il corso è stato infatti programmato da un comitato tecnico scientifico composto da rappresentanti del mondo del lavoro che hanno individuato l'esportazione dei prodotti agro-alimentari come esigenza prioritaria per le aziende del settore. Gli iscritti non potranno essere meno di 20 e non più di 25.

di RAFFAELLA TASSINARI



Cinque punti per tutelare la Franciacorta e i suoi abitanti

La proposta del gruppo "Ekoclub international ONLUS"

L'Ekoclub International ONLUS è un'associazione ecologista diffusa in tutta Italia i cui principi sono, da sempre, la tutela dell'ambiente, della salute, del territorio e della fauna. Valori, questi, che vengono divulgati da volontari attraverso varie iniziative, organizzate in collaborazione con i Comuni e le scuole del comprensorio, nell'ottica di diffondere tra i più piccoli l'amore per la natura ed il buon senso ecologista. La nostra Associazione è da sempre attenta a tutto ciò che accade nel territorio ed è costantemente in contatto con i cittadini percependone le problematiche esistenti e cercando di darvi una risposta. In Franciacorta, un tema molto serio influenza la tranquillità della gente che si è resa conto dell'aumento esponenziale della percentuale di malattie cancerogene e mutogene, le quali sono parzialmente attribuibili ai prodotti fitosanitari impiegati in agricoltura e nella viticoltura. Essendo il nostro paese immerso nei vigneti, ci siamo informati per fare un po' di chiarezza nel proliferare di preoccupazioni. Una delegazione dell'Ekoclub, sezione di Erbusco (BS), è stata quindi accolta presso la sede dello stimato "Consorzio Vini Franciacorta" dove, attorno ad un tavolo, c'è stata occasione di confronto con due tecnici dello stesso Consorzio. Questa delegazione, composta da cinque soci Ekoclub, è stata accompagnata dal VicePresidente Nazionale Ekoclub **Bruno Lancini**. Rappresentanza, questa, voluta dal Presidente della sezione Erbuschese **Adriano Berti** affiancato da uno dei Tecnici in materie agrarie ed ambientali, l'Agr. **Diego Ferrari**. Dopo un lungo lavoro di ricerche, è stata strutturata una proposta suddivisa in 5 punti, elaborata da



Ferrari e dall'Ekoclub da affrontare in Consorzio Vini. Gli argomenti trattati sono il PAN (*Piano Agricolo Nazionale*) e la nuova legislazione che entrerà in vigore nel 2014 per quanto riguarda l'agricoltura eco-sostenibile; i criteri di vigilanza sulle vigne; il rispetto per le acque, sia potabili che irrigue e/o balneabili; la tutela per le zone residenziali e per le zone "sostenibili" quali scuole, asili, ospedali, farmacie, parchi pubblici; il ripristino delle ripe e delle boschette di confine. Partiamo dal primo punto. Il Piano Agricolo Nazionale nasce per volontà della CEE a seguito della Direttiva Europea 128/2009 (*legge che determina i punti chiave della lotta integrata e delle lotte eco-sostenibili*). Il PAN fa fede al decreto legislativo 150/2012 che in Italia detta una vera e propria rivoluzione per molti agricoltori. Vieta infatti, a partire dal 2014, l'utilizzo di agrofarmaci (*quindi anche alcuni diserbanti*) tossici e molto tossici, dettando come modalità obbligatorie l'utilizzo di prodotti meno invasivi per la salute umana e l'impiego di una maggiore manovalanza nelle attività agricole in prevenzione di malattie alle coltivazioni. Inoltre, questa legge impone agli utilizzatori professionali di tali agrofarmaci periodici e severi controlli agli atomizzatori (*ovvero macchinari*) impiegati. In Franciacorta già al giorno d'oggi l'80% delle aziende viticole attua gli accorgimenti dettati da queste leggi (*attuale misura 214*) ed una parte di queste (*il 10%*) pratica da anni l'agricoltura biologica. Già dalla prossima campagna agraria, il numero degli ettari vitati condotti secondo i criteri della lotta biologica aumenteranno così come aumenterà la viticoltura eco-sostenibile fino alla totalità nel 2015. Accresceranno

severamente i controlli sulle aziende agricole (*sia le seminativo-foraggere che le viticole*): A.S.L. e A.R.P.A. verificheranno più costantemente sia i prodotti agrofarmaci impiegati che le modalità di utilizzo. Inoltre, le autorità locali quali la Polizia Municipale e la Polizia Provinciale, diventeranno dei controllori delle buone prassi di distribuzione dei prodotti impiegati in agricoltura e gli agricoltori non rispettosi saranno puniti con salatissime multe, così come lo sarà chi attuerà i lavori per altri (*ovvero i dipendenti*) poiché sostenitori di questi atti illeciti.

Maggiore sarà il rispetto per le acque interessando dunque acquedotti, semplici fossi alle testate dei campi ma anche le rogge d'irrigazione, gli affluenti di acqua, il lago, le torbiere ecc. Aumenteranno le distanze dei nuovi impianti di vigneti (*almeno 10 metri*) ed i maggiori portatori d'acqua dovranno essere affiancati da siepi, alberate oppure da una fascia coltivata con coltura non trattata con agrofarmaci, per evitare la deriva dei prodotti fito-sanitari nell'acqua. Ci sarà maggiore rispetto per le zone residenziali: anche in questo caso dovranno essere rispettate distanze di almeno 10 metri

oppure, nel caso di vecchi impianti, si provvederà a mettere a dimora siepi o alberate. Ci sarà un'aumentata attenzione per le aree sostenibili di pubblica frequentazione e utilità: oltre alle distanze di sicurezza, verranno imposti degli orari per la distribuzione degli agrofarmaci durante le ore di minore o assente presenza d'utenza. Quindi è deducibile che sarà maggiore la tutela delle ripe di confine e delle boscchette limitrofe. Non è molto chiaro se sarà obbligatorio l'impianto di essenze arboree laddove i terreni sono più a rischio di smottamento mentre una certezza è la salvaguardia della fauna selvatica, il non abbandono del territorio e l'aumento delle piante. I 5 punti proposti saranno, in breve, 5 medaglie d'oro della nuova Franciacorta che ci accompagnerà alla vecchiaia in miglior salute e che gioverà alla salute dei nostri figli e dei nostri nipoti. Il futuro eco-sostenibile è garantito e tutti quanti potremo vivere più tranquillamente nel nostro amato territorio, la Franciacorta.

di Agr. DIEGO FERRARI

Corso di difesa personale per disabili

Un progetto pilota proposto dall'Agr. Paolo Lorenzo Graziano

Partirà, dal prossimo mese di settembre 2013, ad Asti, un corso di difesa personale per disabili, un'in-

teressante iniziativa proposta dall'Agr. **Paolo Lorenzo Graziano**, Consigliere Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Asti (ANMIC), iscritto all'Albo di Asti ed eletto Revisore dei Conti nel Consiglio Provinciale. L'idea nasce dallo stesso Agr. Graziano, cintura nera di karate, e dall'esperienza ven-

tennale nella difesa personale dell'istruttore **Fulvio Prata**. Si tratta di un progetto-pilota, le cui tecniche e modalità potranno essere diffuse e applicate in ambito nazionale. L'inten-

to è quello di offrire un'opportunità ai disabili di avvicinarsi al mondo della difesa personale, per stimolare le proprie ca-

pacità di reazione di fronte al pericolo di aggressioni esterne.

Un corso di "difesa", ma non di "offesa", dove si apprendono tecniche senza violenza per sfuggire ad un eventuale aggressore, porsi in salvo e chiedere aiuto. Tutto il percorso formativo sarà accompagnato da un attento supporto teorico-pratico della Psicologa Dott.ssa **Angela Bruzzo**.



Una dimostrazione del corso di difesa personale per disabili tenuto dall'Agr. Paolo Lorenzo Graziano

di RAFFAELLA TASSINARI

Il Collegio di Roma al voto

Il mese di maggio 2013 ha portato con sé venti di novità per il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma-Rieti-Viterbo. Il giorno 4, infatti, nella sede dell'IIS "Aldo Moro" a Passo Corese-Fara in Sabina (RI), l'Assemblea Elettorale ha designato il nuovo Consiglio, il quale ha poi provveduto all'attribuzione delle cariche.

Si riconferma Presidente l'Agr. Dott. **Marco Gianni**, mentre è stato nominato Segretario l'Agr. Dott. **Aurelio Valentini**.

Gli altri Consiglieri eletti sono l'Agr. **Carlo Aiello**, l'Agr. Dott. **Marco Biancolini**, l'Agr. **Libero Piga**, l'Agr. Dott. **Antonio Pizzuti Piccoli**, e l'Agr. **Stefano Viva**. Nella stessa giornata si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo delle cariche dei Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti alla cui guida è stata confermata l'Agr. **Simona Allegrini**.

Gli altri componenti sono l'Agr. **Gilberto Gino Ugo Borgonovo** e l'Agr. Dott. **Daniele Lombardi**.



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma Marco Gianni

Reggio Calabria approva il bilancio

L'assemblea si è tenuta il 28 aprile 2013

Aprile è stato il mese dell'approvazione del bilancio per il Collegio di Reggio Calabria. "Purtroppo -ha detto il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Calabria,

l'Agr. Giuseppe Colosi- la data dell'Assemblea è coincisa con la riunione annuale dei Presidenti a Roma e pertanto non sono potuto essere presente in quella sede ma questa circostanza, mi ha dato, ancora una volta, la possibilità di farmi rappresentare da uno tra i validi colleghi iscritti al mio Collegio. Si tratta dell'Agr. Dott. Luca Callea, giovane e dinamico, che in altre occasioni mi ha già dato certezza di valida rappresentanza e spirito di partecipazione alla vita attiva del Collegio. Il collega Callea, per

altro, è titolare di un laboratorio di analisi con il quale stiamo allestendo una convenzione (tra quest'ultimo ed il Collegio), che renderemo pubblica appena pronta".



I partecipanti all'Assemblea del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Calabria, tra cui il Presidente Giuseppe Colosi (il terzo da sinistra) ed il Segretario Giuseppe La Rosa (al centro).

Gli Agrotecnici di Teramo alla Fiera dell'Agricoltura

Giunta alla 25° edizione, la manifestazione ha totalizzato oltre 80.000 presenze

Dal 5 al 7 aprile 2013 si è svolta, nell'area del nuovo stadio comunale di Piano D'Accio (TE), la Fiera dell'Agricoltura. L'evento, che quest'anno ha raggiunto il 25° traguardo, è stato inaugurato dal Sindaco **Maurizio Brucchi**, dall'Assessore Comunale **Mario Cozzi**, dall'Assessore Regionale **Mario Febo**, alla presenza delle autorità Regionali e Provinciali. Sono stati oltre 20.000 i metri quadri occupati dai 200 espositori, suddivisi in aree ripartite per criteri di omogeneità.

All'interno dei padiglioni della fiera erano presenti tutti i prodotti del comparto e sono state riproposte situazioni che avevano goduto di particolare apprezzamento in passato. Ne sono un esempio la fattoria degli animali (*ulteriormente ampliata*), la dimostrazione della trebbiatura del grano e del mais, la ludoteca, i mercati contadini e il vivaio. Per questa edizione si è registrato un incremento di richieste da parte delle società che si occupano di energie alternative e di grandi attrezzature agricole. Tante le regioni presenti che hanno

integrato l'offerta dei prodotti abruzzesi con quelli della propria tradizione come, ad esempio, Sicilia, Sardegna, Marche, Molise, Puglia e, per la prima volta, Veneto. La Fiera è stata celebrata anche da Poste Italiane, con un annullo filatelico ed una cartolina. La *kermesse* ha avuto un elevato successo facendo registrare oltre 80.000 presenze.

Da sottolineare la presenza dello *stand* del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Teramo, dove era possibile ricevere informazioni sull'Albo ed iscriversi ad alcuni corsi che il Collegio sta avviando. Alcuni *ex-studenti* si sono soffermati all'interno dello *stand* per chiedere informazioni sulla pratica professionale ed il riconoscimento ATS. Per l'organizzazione dell'evento, l'Assessorato all'Agricoltura del Comune di Teramo si avvale della collaborazione e compartecipazione di Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Camera di Commercio, Consorzio Agrario Provinciale, Università di Teramo Facoltà di Agraria e Veterinaria, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Bim, Istituto professionale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "Rozzi", il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo, Asl Teramo, Inps, Inail, e Anmil.



Da destra: l'Agr. Giuseppe Recchia, Segretario del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo, con il Praticante Antonio Di Salvatore.

di Agr. EMANUELE PIERANNUNZI

I vertici di Coldiretti Savona si trasformano in “Coach per un giorno”

L'originale iniziativa per insegnare ai giovani studenti a collaborare

Nell'Azienda agricola Montina di Cisano sul Neva (SV) si è svolta la prima esperienza italiana di *team building* in vivaio, che ha visto “imparare a fare squadra” i quadri di Coldiretti Savona.

La crisi economica e la globalizzazione impongono a tutte le organizzazioni di cercare alleanze, *partnership* e soprattutto di far leva sulla capacità dei propri dipendenti di lavorare in *team*. Anche i vertici di Coldiretti Savona hanno posto al centro della propria strategia sindacale il “*saper collaborare*”, dando vita alla prima esperienza formativa in vivaio. Il *team building* in vivaio è stato organizzato da **Franco Laureri**, docente di tecniche di comunicazione dell'Istituto Alberghiero di Alasio, con il contributo dell'Ortofrutticola, dell'azienda “*Turco Silvestro*”, della Confraternita dei Cavalieri di Adelasia e la supervisione del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Savona. L'iniziativa ha visto i quadri di Coldiretti vestire il ruolo di *team coaching* con il compito di trasformare gli studenti di tre indirizzi diversi -*Alberghiero, Agrario e Tecnico Industriale*- in un'unica squadra vincente. A condurre i *team*, nelle attività culturali ed enogastronomiche, **Gerolamo Calleri**, Presidente Coldiretti di Savona, **Marcello Grenna**, Delegato provinciale Coldiretti Giovani Impresa Savona, **Yuri Calcagno**, Delegato regionale Coldiretti Giovani Impresa Liguria, **Fabio Zambarino**, Segretario regionale Giovani Impresa Liguria, **Diego Turco**, Socio amministratore della Turco Silvestro s.n.c., **Ettore Arposio** e **Anna Maria Bagliani** della Confraternita di Adelasia del Risotto, **Umberto**

Curti, di Ligucibario e lo *staff* dei vivai Montina.

Media partner del progetto didattico, il *network* nazionale degli studenti, Radio *Jeans*, che ha seguito in diretta, sotto la regia del professor **Daniele Cuminetti**, le prove del *team building* che hanno consentito agli alunni dell'Istituto “*Giancardi-Galilei-Aicardi*” di imparare a collaborare. I *coach* sono stati guidati nelle diverse prove dagli esperti **Felix Lammardo**, **Marco Dottore**, **Gianni Montina**. Nella stupenda cornice dei vivai Montina di Cisano sul Neva, fattoria



Foto di gruppo del team di Coldiretti Savona e degli studenti delle scuole superiori di Savona che hanno partecipato all'iniziativa.

didattica e centro per la valorizzazione e il recupero delle piante storiche liguri, dalle ore 9 alle ore 13 i quattro gruppi di lavoro si sono confrontati ed impegnati per superare sei prove: dalle attività culturali al *social marketing*, con i concorrenti impegnati, anche in veste di *chef*, nella preparazione di salse al mortaio e ricette con prodotti tipici del nostro territorio. Il progetto formativo è stato coordinato, oltre che dai fratelli Montina, dai docenti **Giuseppe Rossi**, **Monica Barbera**, **Antonella Annitto**, **Maria Gaudenti**, **Alessio Roba**, e **Franco Laureri** e dal Dirigente Scolastico **Salvatore Manca**. L'attività di squadra si è svolta in presenza dell'Assessore Provinciale all'Istruzione, **Carla Mattea**, dei vertici provinciali di Coldiretti, del Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Savona, **Roberto Luciano** e del Presidente dell'Unione Alberghieri della provincia di Savona, **Franca Roveraro Cappelluto**.

di Agr. ROBERTO LUCIANO

Un albero della memoria, per non dimenticare

A Bologna inaugurato il memoriale alle vittime delle "Caserme Rosse"

Il 9 maggio 2013, Festa dell'Europa e Giorno della memoria delle vittime di stragi e terrorismo, all'Istituto Agrario "Serpieri" di Bologna è stato tolto il velo all'Albero della memoria. L'opera è stata realizzata dagli allievi della classe IV A del Liceo Artistico "Chierici" di Reggio Emilia sotto la direzione delle Prof.sse **Daniela Santachiara** e **Grazia Tarantini**, con il contributo del Maestro **Giuliano Iori**. Donato al "Serpieri", è stato installato con il contributo tecnico del "cantiere" dell'Istituto "Aldini-Valeriani" di Bologna. La scultura in ceramica è stata intitolata alla memoria del comandante partigiano **Dino Cipollani**, in ricordo delle vittime della deportazio-

ne dalle Caserme Rosse.

Queste ultime erano un luogo, situato a Bologna in via di Corticella 147, designato dai nazisti come campo di prigionia, in cui transitavano gli sfortunati diretti ai grandi lager del Nord Europa. Oltre alla paura della deportazione senza ritorno, le persone detenute temevano anche la morte dal cielo: non avendo rifugi antiaerei, i loro sguardi erano costantemente puntati in alto alla ricerca di bombardieri alleati che, ignari dell'uso che veniva fatto delle Caserme Rosse, avrebbero potuto colpirli in qualsiasi momento. Sciaguratamente, un destino già di per sé avverso non ebbe pietà di loro: il 12 ottobre 1944 Bologna subì



L'Albero della memoria all'Istituto Agrario "Serpieri" di Bologna

uno dei più grandi bombardamenti di tutta la guerra, a cui non scamparono le Caserme Rosse.

Innumerevoli furono le vittime, pochi i sopravvissuti che riuscirono a scappare dal campo di prigionia. Ciò che seguì è meno conosciuto al grande pubblico: le Caserme divennero il ricettacolo di un feroce rastrellamento tedesco, volto a ricercare manodopera da inviare in Germania per sostituire coloro che erano diretti al fronte. Militari di ogni arma dell'Esercito Italiano (*ed in particolare Carabinieri laziali e campani, colpevoli di non aver giurato fedeltà alla Repubblica di Salò e giudicati da essa come traditori*) vennero confinati all'interno dell'ex lager devastato dalle bombe.

Non solo: anche privati cittadini vennero presi e "smistati" verso i campi di lavoro nazionali o tedeschi; le stime parlano di oltre 36.000 persone nel solo periodo maggio-ottobre 1944, provenienti dalle regioni Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Toscana. Inutile dire quali fossero le condizioni in cui versavano questi innocenti, poiché tristemente e dolorosamente note a tutti noi. Questi fatti sono risaputi grazie alla testimonianza di Don **Giulio Salmi**, il prete del "lager di Bologna", persona che si impegnò senza sosta nell'assistenza spirituale e fisica degli internati. L'Albero della Memoria è realizzato in ceramica e presenta dimensioni imponenti (3,80 x 3,10 metri). È stato posto all'interno del parco dell'Istituto "Serpieri", luogo ove sorgeva Villa Altieri (*sede del comando nazista*) e poco distante dalle Caserme Rosse. L'opera nasce metaforicamente dai martiri di quel periodo.

Essi sono parte delle "radici", il fondamento dell'Europa come la conosciamo oggi: fondata su pace, progresso e cooperazione tra popoli. L'Albero della Memoria è il simbolo della rinascita, della libertà e della fratellanza. Sulla base

dell'albero è possibile leggere queste parole: "In questo luogo sorgeva Villa Altieri. Nel secondo conflitto mondiale qui aveva sede il comando nazista dove furono torturati partigiani e antifascisti. Nel dopoguerra la rinascita con l'Istituto "Serpieri" e gli studi di agraria guidati dalla Costituzione della Repubblica e da una nuova Europa di pace".

La storia si ripete: un detto troppe volte ripetuto, troppe volte tirato in ballo. Ma vero. Il motivo è uno solo, non si ricorda il passato. Senza la memoria di quanto accaduto, non si impara dagli sbagli commessi. Le opere di commemorazione servono da monito alle generazioni odierne e future, a mantenere vivo il ricordo delle persone che - incolpevoli - furono vittime di atrocità e soprusi, e di quelle che in nome di nobili ideali e con sprezzo del pericolo si immolarono in nome di ciò in cui credevano per il bene non di loro stessi, ma di tutti.

A presenziare all'evento, **Renato Romagnoli** (*partigiano della VII GAP di Bologna*), **Bruno Sarti** (*partigiano prigioniero di Caserme Rosse, dalle quali riuscì a fuggire*), **Mario Pizzoli** (*fratello del martire Mauro Pizzoli*), **Daniele Ara** (*Presidente del Quartiere Navile*), **Lucia Cucciarelli** (*Presidente dell'IIS "Serpieri" ed Europeduction Europe Direct Emilia-Romagna*) e **Giulio Romagnoli** (*della Romagnoli Flli S.p.a., sponsor dell'iniziativa*), oltre alla cittadinanza ed agli studenti degli Istituti coinvolti nell'iniziativa.

di Dott. MARCO MONTAGUTI



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI
CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,
INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO
COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Premio Minerva: secondo posto per l'“*Umberto I*”

Il progetto premiato è “Dal luppolo alla Birra”

«*Desidero formulare, da parte di tutto l'Istituto, le più sentite congratulazioni per la vincita del premio Minerva (2° classificato a livello nazionale) a Marsala il 10 maggio 2013 da parte dell'Allievo Luca Stoppini della classe IVB di Fossano ed al suo relatore Prof. Mario Bonino direttore della sezione associata con il progetto: ‘Dal Luppolo alla Birra’.* Così il Dirigente Scolastico dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Stato “*Umberto I*” di Alba (CN), Prof. **Renato Parisio**, a proposito della vittoria del concorso nazionale per l'edizione 2013.

Il concorso, giunto quest'anno alla dodicesima edizione ed organizzato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca con l'obiettivo di promuovere e valorizzare attivamente la conoscenza e l'educazione ai vini italiani, si è svolto all'interno dell'Istituto “*A. Damiani*” di Marsala, nella provincia di Trapani. Nell'ambito della manifestazione si è svolto proprio il “*Premio Minerva*” rivolto a tutti gli studenti che frequentano il terzo ed il quarto anno degli Istituti

Agrari, Tecnici e Professionali. L'iniziativa prevedeva due sottosezioni: la prima, riservata agli studenti degli Istituti con corsi in enologia, consisteva in una ricerca culturale e/o scientifica originale su argomenti inerenti la viticoltura o l'enologia e tematiche ad esse collegate.

La seconda, invece, era rivolta agli studenti di tutti gli altri Istituti Agrari ed aveva come oggetto una ricerca culturale e/o scientifica originale su un prodotto tipico del territorio dove è situato l'Istituto. Sottosezione, questa ultima, che ha visto distinguersi, classificandosi al secondo posto, l'allievo di Fossano. A premiare i ragazzi, consegnando loro i premi, è stato il Dirigente Scolastico dell'Istituto ospitante, prof. **Domenico Pocorobba**, nell'*Aula Magna* dell'Istituto di Marsala, alla presenza di allievi, dirigenti scolastici, docenti e personale ATA provenienti da tutte le scuole enologiche, agrarie e professionali, d'Italia.

di Prof. MARIO BONINO



Un momento della consegna del Premio “Minerva” allo studente Luca Stoppini (il terzo da destra, con il microfono) dell'Istituto “Umberto I” di Alba (CN)

Le Regioni italiane analizzano il “*Position paper*” e l’“accordo di partenariato”

L'obiettivo è definire la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020

A seguito della pubblicazione dei regolamenti sulla nuova programmazione 2014-2020, dello scorso ottobre 2011, l'intero anno 2012 è stato dedicato al negoziato e alla discussione sulle novità introdotte nel quadro giuridico comunitario. Senza alterare la struttura di fondo, la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale saranno modificate, in qualche



aspetto anche in modo rilevante. Nel corso dell'anno 2012 e anche del 2013, si è avviata la preparazione della nuova programmazione, sotto il coordinamento dei centri amministrativi titolari dei singoli Fondi.

A seguito dell'accordo raggiunto dal Consiglio Europeo sul futuro quadro finanziario, ora non rimane che l'approvazione definitiva del pacchetto di regolamenti sulla nuova fase che probabilmente avverrà nell'arco dei prossimi mesi. Ciò dovrebbe consentire di giungere all'approvazione dei programmi 2014-2020 prima del loro avvio ufficiale (1 gennaio 2014), anche se con molta probabilità non tutti i programmi, come l'esperienza passata insegna, verranno preparati e approvati in tempo utile per il rispetto di questa data. Qui si vuole mettere in evidenza le tipicità del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 e i cambiamenti rispetto a quello precedente (2007-2013). In particolare, si concentrerà l'attenzione sulla novità dell'Accordo di partenariato a livello nazionale e sul ruolo dello sviluppo rurale in questo nuovo quadro. L'analisi del nuovo quadro di programmazione non può prescindere dal ruolo della Commissione Europea, che ha pubblicato specifiche raccomandazioni strategiche per l'Italia in un *Position Paper*, che comprendono raccomandazioni rivolte alla *governance* generale e alle politiche di sviluppo rurale, e che

deve prendere in considerazione anche il ruolo degli orientamenti nazionali contenuti nel recente documento su “*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*”. Il quadro della nuova politica di coesione e delle politiche di sviluppo rurale risulta ancora una volta modificato nel passaggio al prossimo ciclo di programmazione 2014-2020. La riforma del ciclo

2014-2020 contempla alcune novità rispetto al 2007-2013, sia negli obiettivi delle politiche, sia nell'architettura stessa della programmazione. Innanzitutto, tutte le politiche in questione mirano ad 11 obiettivi tematici comuni che discendono direttamente dalle grandi priorità strategiche di Europa 2020 per la competitività europea, vale a dire uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo. Esse rappresentano le finalità comuni a tutte le politiche europee e nazionali, anche grazie alle risorse stanziare nel nuovo bilancio comunitario 2014-2020. Questa logica permea anche la programmazione e la gestione delle risorse della PAC che dovranno integrarsi necessariamente con le altre politiche dell'Unione. Ciò è particolarmente vero per le politiche di sviluppo rurale, che saranno incluse in un quadro di programmazione unico per tutti i Fondi Europei (*Fesr, Fse, Feas, e Feamp*). Una delle principali novità del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 è, infatti, il ripristino di un quadro comune di programmazione, che includa anche lo sviluppo rurale e la pesca.

Queste due politiche, a partire da Agenda 2000, avevano acquisito una relativa autonomia dalle politiche di coesione, che si era concretizzata in programmi separati e in un ciclo di programmazione specifico, con scarsi punti di contatto (*fatta eccezione per le regioni dell'Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006*).



Nel successivo periodo 2007-2013, questa separazione era stata di fatto sancita anche dall'esistenza di due documenti strategici differenziati e, sia pure dopo alcuni tentativi iniziali soprattutto in Italia, tra loro scarsamente comunicanti: il Quadro Strategico Nazionale (*Qsn*) per i fondi strutturali, da un lato, e il Piano Strategico Nazionale (*Psn*) per il Feasr, dall'altro.

Nella futura programmazione, le strategie per i Fondi dovranno essere articolate in modo congiunto dall'insieme delle amministrazioni responsabili delle diverse politiche: il primo passo sarà un Quadro Strategico Comune (*Qsc*) a livello Europeo, preparato dalla Commissione, ma approvato dal Consiglio insieme al regolamento comune dei Fondi.

Ciascun paese dovrà declinare gli 11 obiettivi tematici comuni previsti dal *Qsc* attraverso un documento nazionale, l'Accordo di Partenariato (*AP*), che di fatto sostituisce quelli che nella programmazione 2007-2013 erano il *Qsn* dei fondi strutturali e il *Psn* dello sviluppo rurale.

L'AP è un documento elaborato con il concorso del partenariato istituzionale (*Amministrazioni nazionali, regionali e locali*) e di quello economico-sociale. È, inoltre, l'atto nazionale che fa da cornice metodologica e strategica ai programmi operativi finanziati dai diversi Fondi. Nella futura programmazione vengono dunque confermati gli aspetti essenziali dell'approccio strategico comunitario, adottato nel precedente periodo settennale: la focalizzazione su un numero limitato di obiettivi prioritari (*gli obiettivi tematici del Qsc*) e l'articolazione della strategia secondo un approccio che parte dal livello comunitario e scende gradualmente verso il livello locale, con un sistema a cascata. Vi sono, tuttavia, degli aspetti di fondo che differenziano l'impostazione del ciclo 2014-2020 da quella attuale. L'AP si situa in un contesto diverso da quello della programmazione 2007-2013, con contenuti e funzioni nuove e ancora più strategicamente rilevanti di quelle che avevano

il *Qsn* e il *Psn*. In altre parole, l'AP ha una valenza strategica maggiore e una capacità di indirizzo dei programmi che appare più sostanziale di prima, cioè nell'esperienza 2007-2013. Gli elementi che rafforzano la funzione di indirizzo della strategia nazionale sono diversi. In primo luogo, la funzione di indirizzo si sostanzia nella fissazione di risultati da raggiungere a livello nazionale, sotto forma di precisi target da conseguire entro la fine del periodo di programmazione per ciascuno degli 11 obiettivi tematici. Tali *target* danno un valore primario ai risultati da raggiungere, prima che alle azioni da mettere in campo, e appaiono rilevanti anche per valutare l'efficacia dei programmi ed eventualmente premiarla con risorse che derivano dalla cosiddetta riserva di performance. In secondo luogo, l'AP dovrà descrivere quali fattori condizionanti occorre affrontare e soddisfare (*condizionalità ex-ante*) affinché le politiche possano fornire quei risultati. In aggiunta, dovrà descrivere quali siano i sistemi organizzativi da mettere in piedi per assicurare la capacità amministrativa e gestionale necessaria alle istituzioni responsabili dei programmi. Infine, l'AP dovrà definire quali approcci adottare per: 1) coordinare i Fondi; 2) assicurare l'integrazione degli stessi nei diversi tipi di territori (*urbani, rurali, costieri e della pesca*); 3) indirizzare i Fondi verso i bisogni di specifiche aree o gruppi *target*. Ciò significa immaginare nell'AP una definizione più precisa della *governance* delle relazioni orizzontali e verticali tra le varie Amministrazioni coinvolte, delle modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle priorità definite per ciascun territorio. Come si può facilmente dedurre dall'esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, l'AP riveste ovviamente una maggiore funzione di indirizzo in quei paesi che dispongono di una struttura istituzionale di tipo regionalizzato, in quanto è in questi contesti che il disegno della strategia nazionale diviene necessario per orientare il numero rilevante di programmi regionali.

Diversamente dal ciclo di programmazione 2007-2013, i

programmi operativi vengono confezionati congiuntamente all'AP e, ovviamente, dovranno essere coerenti con la strategia definita nell'AP.

Il fondo per lo sviluppo rurale si colloca nell'AP con alcune specificità che lo caratterizzano rispetto agli altri Fondi. Peculiarità che dovranno essere considerate nella preparazione dell'AP, perché questo documento di programmazione nazionale dovrà declinarle.



Le specificità del Fears sono rinvenibili sia sul fronte della programmazione sia su quello della gestione dei programmi e delle misure. Sul fronte della programmazione vi sono almeno sei rilevanti aspetti che occorre declinare nell'AP e successivamente anche nei Programmi di Sviluppo Rurale: In primo luogo, la strategia dello sviluppo rurale è articolata in sei priorità fondamentali e, all'interno di ciascuna di esse, in specifiche «aree focus» (per un totale di 18) che rappresentano tematiche omogenee di intervento. Ovviamente, le «aree focus» rappresentano con un maggior grado di dettaglio le 6 grandi priorità e possono essere collegate agli 11 obiettivi tematici del Qsc. L'AP richiede non solo di specificare la strategia per questi ultimi, ma anche di esplicitare l'allocatione delle risorse finanziarie per ciascuno di essi a livello nazionale. Ciò ovviamente implica uno sforzo di stanziamento delle risorse Fears per ciascuna delle 18 «aree focus», compito non facile considerando che la programmazione di dettaglio è in genere affidata al livello regionale. In seconda battuta, la fissazione dei risultati da raggiungere a livello nazionale e dei conseguenti indicatori *target* riguarda ovviamente anche il Fears. La scelta dei risultati e dei *target*, secondo il regolamento sullo sviluppo rurale, interessa ogni «area focus», quindi con un livello di dettaglio maggiore delle 6 priorità strategiche. Il terzo aspetto riguarda la definizione del concetto di area rurale che appare necessaria, dato il frequente riferimento che anche il regolamento «ombrello» fa ad una strategia differenziata per territorio, soprattutto quando parla di approccio integrato tra i Fondi per le aree rurali, urbane, costiere e della pesca. Ciò senza dubbio pone la questione di cosa s'intenda per «rurale» e quali rapporti esistano tra «l'area rurale» e gli altri tipi di ter-

ritori. Differentemente dagli altri Fondi, anch'essi normati da regolamenti *ad hoc*, quello sullo sviluppo rurale possiede

l'ormai nota specificità dell'estremo dettaglio con cui va definito il menu delle azioni possibili (*misure*). Vi è comunque la novità di poter combinare misure diverse e non preordinate al fine di perseguire i risultati stabiliti nelle 18 «aree focus» e nelle 6 priorità strategiche. L'AP, nel descrivere le azioni

chiave per lo sviluppo rurale, non potrà non fare riferimento che al menù delle misure possibili. Il quinto aspetto rilevante interessa le regole della programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale che includono la possibilità di definire, all'interno di ciascun programma, uno o più sub-programmi indirizzati ai bisogni specifici, quali: giovani agricoltori, piccole aziende, aree montane, filiere corte e agricoltura sostenibile. In questo caso, l'AP non dovrà entrare nel merito dei sub-programmi (essendo essi opzionali a livello regionale) ma potrà segnalare alcune esigenze in relazione alla possibile integrazione con le azioni degli altri Fondi, come vedremo più in dettaglio nel paragrafo conclusivo. Infine, il cosiddetto «approccio Leader», esteso in futuro a tutti i Fondi e a tutti i territori sotto la forma del *Community-led Local Development*, rimarrà tuttavia obbligatorio per il Fears e opzionale per gli altri Fondi.

È evidente che, pur con le sue regole specifiche, lo sviluppo rurale dovrà trovare forme e temi di integrazione a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale). L'integrazione delle politiche, tuttavia, è un passaggio complesso e difficile, come testimoniano i precedenti cicli di programmazione. La possibilità d'integrazione dipende in particolare dalla volontà di superare i tradizionali steccati entro cui operano le diverse istituzioni, nonché dalla capacità di trovare forme di coordinamento e collaborazione condivise ed efficaci. La struttura e le funzioni dell'AP, così come disegnato nel regolamento «ombrello», dovrebbero costituire quella cornice necessaria per definire queste forme di coordinamento e collaborazione.

di Dott. MAURIZIO LO IACONO

Le stagioni naturali ed agronomiche

Le fito-patologie e gli insetti-vettori

Le fito-patologie sono svariate e possono, così, essere raggruppate per singole colture o gruppi: Ad affliggere

la vite sono, il mal dell'esca (*phaeomoniella chlamydospora*, *phaeoacremonium oleophilum*, *fomitiporia punctata*), l'escoriosi (*phomopsis viticola*), il mal bianco (*Erysiphe necator*, *oidium tuckeri*), la muffa grigia (*botrytis cinerea*), la flavescenza dorata; mentre melo e pero possono essere attaccati da cancri rameali (*nectria galligena*, *sphaeropsis malorum*, *phomopsis mali*, *valsa ceratosperma*), cocciniglia di S. Josè (*quadraspidiotus perniciosus*, *comstockaspis perniciosus*), ragnetto rosso (*panonychus ulmi*), o l'arvicola del savi (*microtus savii*).

Le fito-patologie che colpiscono il pesco, sono i cancri rameali (*fusicoccum amygdali*), il corineo (*wylsonomices carpophilus*), la bolla (*taphrina deformans*), la malucatura batterica (*xanthomonas campestris*), la cocciniglia di S. Josè mentre per il ciliegio, il susino e l'albicocco, si segnalano il corineo, la cocciniglia di S. Josè, il cancro batterico; Per quanto riguarda l'olivo, invece, può sviluppare l'occhio di pavone (*spilocaea oleagina*), o essere attaccato dalla piombatura o cercosporiosi (*myocentrospora cladosporioides*), la lebbra (*colletotrichum gloeosporioides*), l'oziorrinco (*otiorrhynchus cribricollis*), la margaronia (*palpita unionalis*), la mosca (*bactrocera oleae*).

Se le insidie dell'actinidia sono il cancro batterico, la muffa grigia, la cocciniglia bianca (*pseudaulacaspis pentagona*), la nematodi (meloidogyne) e le gelate, a minacciare il castagno, è il *dryocosmus kuriphilus*, il cancro corticale (*cryphonectria parasitica*) e il mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*). Tra gli insetti vettori, vanno poi annoverati per il pino, la processionaria (*taumetopoea pityocampa*), l'*heterobasidion* (che può colpire anche gli abeti). Gli afidi (*eriosoma*, *tinocallis*, *tetraneura*) invece sono nemici dell'olmo mentre la tignola-ragna (*yponomeuta*) del salice. L'euprototide (*euproctis chrysorrhoea*) colpisce la quercia così come la vite è soggetta a peronospora (*causata dal plasmio para*

viticola) che, nel pomodoro, ha come agente il *Phytophthora infestans*. Tra gli altri defogliatori, si ricordano il *Tortrix viridana*



Campomarino Lido (CB). (Foto del Dott. Alessandro M. Basso)

sulla roverella, la *Zeiraphera griseana* sul larice, insetti xilofagi come il bostrico dell'abete (*Ips typographus*) e tra le crittogame forestali il chiodino (*Armillaria*).

Il meccanismo di attacco dei patogeni si articola in tre fasi: inoculazione, penetrazione e colonizzazione. L'inoculo è l'insieme dei propaguli (*elementi infettivi di un patogeno*) e questi ultimi sono diversi a seconda del tipo di pa-

togeno. La penetrazione, invece, può avvenire (*sempre in modo attivo*) attraverso gli stomi, per mezzo di ferite provocate da vettori o cause accidentali oppure tramite perforazione delle strutture protettive superficiali. Infine, il patogeno si moltiplica e si diffonde all'interno dell'ospite. I sintomi della malattia compaiono dopo un periodo detto incubazione. Le patologie dei vegetali possono essere prevenute o limitate negli effetti dannosi, attraverso interventi agronomici (*come arature profonde, potature, rotazioni colturali, concimazioni, ecc.*) e di difesa dal freddo che si affiancano ai sistemi di lotta meccanici, fisici, biologici e chimici.

Segnatamente, i sistemi meccanici consistono nell'asportazione delle parti del vegetale colpite dalla malattia, nell'eliminazione diretta dei fitofagi e nell'energica spazzolatura delle superfici interessate da attacchi superficiali di insetti o crittogame. I sistemi fisici, invece, comprendono l'uso del fuoco per distruggere residui di potatura contaminati da organismi nocivi, l'uso del calore per disinfestare semi e bulbi e di trappole adesive colorate.

Infine, i sistemi biologici consistono nell'adoperare contro gli organismi nocivi altri organismi viventi che ne sono antagonisti naturali mentre quelli chimici consistono nel somministrare fitofarmaci appropriati, in funzione dell'agente patogeno da combattere e di scelte tecnico-economiche.

di Dott. ALESSANDRO M. BASSO

Il Sistema BART

Un indicatore per le reti acquedottistiche

È risaputo che le acque potabili, anche se trattate in modo corretto, contengono sempre un certo numero di cellule batteriche vitali che possono aderire alle pareti interne delle condotte e proliferarvi, dando luogo a produzione di strati di "biofilm". L'acqua potabilizzata da un impianto di trattamento e immessa in rete può subire alterazioni della qualità a seguito di fenomeni di decadimento e ricrescita batterica (*la biocorrosione è una delle più gravi conseguenze della ricrescita batterica nelle reti idriche*).

I batteri possiedono diverse proprietà, che li rendono persistenti e in grado di attaccare le condotte: la dimensione dell'ordine di pochi micron permette loro di penetrare nelle fessure dei metalli; la capacità di migrare consente loro di dirigersi verso condizioni più favorevoli (*fonti di cibo*) o lontano da sostanze tossiche; la possibilità di adattarsi a una grande varietà di fonti di cibo (*zuccheri, grassi, alcool, fenoli, acidi organici, ecc.*) consente loro di sopravvivere in ambienti che subiscono mutamenti. Vi sono poi, batteri che producono spore, resistenti a condizioni ambientali avverse come le alte temperature, gli acidi, i disinfettanti, ecc. Altri ancora resistono all'effetto di sostanze chimiche inibitrici della corrosione (*antibiotici, disinfettanti, ecc.*) perché riescono a degradarle. Tra i batteri che si insediano su una superficie, diversi riescono a produrre sostanze "cementanti" denominate "Extracellular Polymeric Substances" (EPS). Una volta depositatisi, i microrganismi, si attaccano a una superficie e si verificano susseguentemente una serie di avvenimenti che portano allo sviluppo del biofilm (*pellicola gelatinosa e melmosa*) che riduce il flusso delle acque e ne influenza la qualità producendo odori e sapori sgradevoli, intorbidimento e colorazioni. Ciò è dovuto alla replicazione microbica (*prodotti chimici e cellule disperse*) e al metabolismo batterico (*attività specifica enzima-*

tica, alternanza di stati ossidativi - riduttivi, intrappolamento microbico temporaneo di sostanze chimiche). Le trasformazioni



La Dott.ssa Ing. Agr. Edvige Cuccarese in un momento del trasferimento del campione da esaminare in provetta BART

microbiche che avvengono coinvolgono sia gli aspetti qualitativi dell'acqua sia quelli strutturali e gestionali degli impianti di distribuzione con conseguenti ricadute economiche ed implicazioni di ordine sanitario. Infatti, acque di ottima qualità all'origine possono trasformarsi in prodotti di qualità inferiore per l'utenza e causare problemi alle reti idriche comportando non poche manutenzioni e sostituzioni. L'elencazione dei di-

versi gruppi di microrganismi coinvolti in fenomeni di ricrescita si omette per esigenze di sintesi. Il pericolo d'inquinanti a livello di rete pubblica di distribuzione dell'acqua potabile è inequivocabilmente dimostrato sulla base dei dati deducibili dalla numerosa letteratura sull'argomento e soprattutto dal quotidiano esercizio del servizio di distribuzione idrica. Le manifestazioni più frequenti e conosciute per la rete, sono: rotture, fessurazioni, maltenuta di giunti, deterioramento di apparecchiature di sezionamento, derivazione, scarico e simili, in concomitante presenza di cadute della pressione nelle condotte, con conseguenti fenomeni di sifonaggio dal terreno e penetrazione in rete d'inquinanti, sia di natura microbica, sia di natura chimica. Da qui s'intuisce la necessità di allargare le verifiche verso quei fattori di più recente attenzione come gli inquinanti microbici e/o chimici responsabili della degradazione indesiderata della risorsa acqua. Il Biologo **Roy Cullimore** (*Droicon Bio concepts Inc., Regina, Canada*) ha ideato il *Biological Activity Reaction Test (BART™)*. Si tratta di un "Sistema" nato dall'esigenza di disporre di un metodo rapido, sicuro e pratico, in grado di rilevare diversi gruppi batterici implicati in fenomeni di ricrescita.

Lo scopo del metodo è quello di ricercare alcune specie bat-

teriche il cui isolamento sui “*terreni di coltura*” previsti dalle tradizionali tecniche porterebbe a tempi lunghi. In particolare il Sistema *BART* promette vantaggi per individuare la presenza dei batteri filamentosi quali ferrobatteri e solfobatteri, ma anche batteri denitrificanti, nitrificanti, batteri eterotrofi ed opportunisti (*Acinobacter*, *Flavobacterium*, *Plesiomonas*, ecc).

Le caratteristiche peculiari del Sistema *BART* sono: l'esiguità del campione da analizzare (15 ml) la rapidità della risposta, la facilità di esecuzione e, quindi, l'applicabilità in campo, le informazioni che esso può fornire sullo stato di degradazione delle reti di distribuzione idropotabili.



Una provetta per le analisi condotte con il Sistema BART- Biological Activity Reaction Test inventato dal Biologo Roy Cullimore (Droicon Bio concepts Inc., Regina, Canada).

Tabella dei gruppi batterici isolabili con il Sistema *BART*:

Ferro batteri	IRB-BART
Batteri solfato – riducenti	SRB-BART
Batteri eterotrofi	HAB-BART
Batteri che formano fanghiglie	SLYM-BART
Batteri denitrificanti	DN-BART
Batteri nitrificanti	N-BART
<i>Pseudomonas</i> Fluorescenti batteri	FLOR-BART

Per ogni gruppo è possibile riscontrarne la presenza o l'assenza nelle acque esaminate. In caso di positività, è inoltre possibile valutare, in base alle particolari reazioni che si sviluppano, determinare in misura approssimativa la densità batterica presente e per ogni gruppo individuare la specie dominante. Ciò è possibile attraverso l'esame visivo che si fa nel corso dei giorni stabiliti di osservazione. Il *Biological Activity Reaction Test*, prevede la semina di campioni di acqua in tubi contenenti terreni di coltura idonei disidratati ed una sfera. Dopo l'aggiunta di 15 ml del campione da analizzare, si osserva la flottazione della sfera. L'attività microbica aerobia che si sviluppa nella zona attorno alla sfera (*zona di aerobiosi*) limita la diffusione dell'ossigeno nella parte sottostante (*zona di anaerobiosi*) rappresentante un ambiente idoneo allo sviluppo della flora microbica anaerobia. In funzione del tipo di reazione visibile nelle zone del tubo, si possono notare crescite opalescenti diffuse o concentrate, crescite flottanti, formazione di precipitati, colorazioni, formazioni di anelli attorno alla sfera

ecc. Il lavoro che s'illustra è riferito a uno studio personale (*della sottoscritta*) per l'individuazione d'inquinanti microbiologici (*studio per la tesi di laurea – A.A. 2002/ 2003*) per le acque dell'invaso di Monte Cotugno, utilizzando il metodo semiquantitativo e semiquantitativo *BART* con la gentile collaborazione della Dott.ssa **Giuseppina Acciardi**, biologa responsabile del laboratorio di microbiologia dell'AQP. La ricerca è stata effettuata con lo scopo di approfondire le conoscenze sulla qualità dell'acqua circolante nel complesso “*sistema*” di captazione, trattamento e distribuzione. Le analisi hanno avuto come riferimento il sistema di distribuzione Agri-Frida Pertusillo e, più precisamente, si sono esaminate le acque trattate dall'Impianto di Potabilizzazione “*Acquedotti Metapontini*” dell'Acquedotto Pugliese, sito in Montalbano Jonico (MT). L'acqua proveniente dall'invaso artificiale di Monte Cotugno, alimenta i comuni della fascia costiera del Metapontino.

I campioni sono stati prelevati in cinque punti diversi e con esattezza, dall'acqua prima del trattamento, in uscita dall'Impianto di Potabilizzazione (*Fontanina piazza di Scanzano Jonico*) e in tre serbatoi domestici situati a dieci, 20 e 28 km rispetto all'Impianto di Trattamento. Questi ultimi tre campioni, sono stati prelevati da due serbatoi in P.V.C. contenenti acqua condottata che non veniva ricambiata da più di sei mesi, e da un autoclave in ferro zincato contenente anch'esso acqua condottata non ricambiata da più di un anno. Inoltre in tutti i serbatoi non venivano effettuati lavaggi da oltre un anno. In contemporanea sono state eseguite le analisi con le

tecniche tradizionali (*prove biochimiche*) di ricerca allo scopo di riscontrare o meno la presenza dei gruppi batterici d'interesse, ed in caso di presenza identificare alcuni microrganismi della specie di appartenenza e successivamente il confronto con gli esiti ottenuti dalla tecnica *BART*.

Le conclusioni sono che: esistono molti studi che evidenziano il peggioramento della qualità dell'acqua in funzione del tempo di permanenza nei serbatoi di accumulo. Data l'importanza, soprattutto per le ripercussioni di tipo igienico-sanitari, perché il *biofilm* potrebbe ospitare batteri opportunisti patogeni, nella sperimentazione si è voluta concentrare l'attenzione verso i serbatoi di accumulo domestici. Nella valutazione della qualità dell'acqua proveniente dall'invaso di Monte Cotugno, sia prima che dopo i processi di potabilizzazione, sono state utilizzate due metodologie per l'identificazione di batteri responsabili del fenomeno di ricrescita batterica, una di tipo tradizionale e l'altra sperimentale (*BART*). L'obiettivo della sperimentazione è stato quello di affiancare le tecniche classiche a una metodica più semplice per verificare la possibilità di una risposta più immediata. I risultati ottenuti con la metodologia *BART* hanno evidenziato nell'acqua in ingresso, la presenza di tutti i gruppi batterici con un'accentuata densità. L'acqua all'uscita dell'Impianto di Potabilizzazione si è presentata batteriologicamente pura, rispondendo in maniera ottimale ai requisiti previsti dalla normativa vigente mentre quella contenuta nei tre serbatoi domestici ha denotato la presenza di alcuni gruppi batterici. Precisamente, si è notato una maggiore bioaggressività nel terzo serbatoio (*situato a distanza maggiore dal Potabilizzatore e costituito da materiale ferroso, caratterizzato inoltre, da un maggior tempo di ristagno dell'acqua*). I risultati ottenuti dall'analisi classica e da quella sperimentale sono confrontabili. Hanno entrambe evidenziato la presenza delle stesse specie batteriche. La metodologia *Biological Activity Reaction Test* dunque, può fornire informazioni sulla qualità delle acque trasportate in rete per valutare lo stato delle condotte e dei serbatoi. Può essere considerato come uno "*strumento spia*" di situazioni anomale, consentendo agli esperti del settore di apportare un piano d'intervento per la prevenzione e la diagnosi di fenomeni di ricrescita batterica in rete.

di Dott.ssa Ing. Agr. EDVIGE CUCCARESE

Problemi

Un convegno

L'Olio italiano deve recuperare posizioni nel mondo imponendo la sua qualità sia nel campo degli extravergini sia nei livelli inferiori. Lo scorso 31 gennaio è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n° 9 del 14 gennaio 2013 detta "*Legge Salva Olio*" (*Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini*) che vuole tutelare il prodotto nazionale in vario modo. Il comparto oleario italiano ha, infatti, necessità di essere salvato, non solo dalle frodi e dall'imitazione dei prodotti "*Made in Italy*" ma anche da molte problematiche come la difficoltà per i consumatori di percepire la qualità dell'olio extra vergine 100% italiano.

Luci e ombre nelle dinamiche di mercato del comparto sono state svelate dal seminario organizzato dall'INEA a Roma il 26 febbraio 2013. La norma emanata quest'anno prevede una serie di misure a tutela del prodotto nazionale, quali l'introduzione in etichetta di modi più chiari per l'indicazione dell'origine e del termine minimo di conservazione a 18 mesi dalla data di imbottigliamento, il rafforzamento degli istituti processuali e investigativi in casi di adulterazione o frode degli oli di oliva vergini, e l'inasprimento delle sanzioni a contrasto delle truffe. Per riuscire a distinguere il prodotto nazionale, in particolare, si è abbassato il limite dei valori di alchil esteri dell'extra vergine a 30 mg/kg. E' stato inserito anche un esame sensoriale tramite dei "*Panel test*". Molti articoli contemplano le sanzioni per i diversi casi di frodi come garanzia per i consumatori nell'ottica di una scelta sicura di olio italiano. Ma fino a novembre 2013, la norma è in sospenso a livello europeo in attesa di chiarire le connessioni con la libera concorrenza. **Agostino Macri**, (*Unione Nazionale Consumatori*) ha fatto notare come i consumatori abbiano difficoltà nel capire in che modo vadano letti i prodotti-olio che si trovano nei punti vendita. Si sente parlare di eccellenza dell'extra vergine ma poi si trova questa denominazione nella GDO a cinque euro al litro o anche meno e allora chi si accinge a comprare non sa se ci siano pericoli ad acquistare queste confezioni. Con la vigenza della legge 9, si troverà sul mercato olio extravergine di origine italiana garantito dai controlli di vario genere, ma anche olio straniero o olio italiano tagliato. E' necessario fare chiarezza per gli acquirenti rispetto al fatto che, probabilmente, in quanto a sicurezza questi oli sono simili, ma ci sono altre ragioni per cui è opportuno scegliere olio di produzione interamente italiana, quali gli elementi nutritivi. Un altro tema legato all'introduzione della nuova legge riguarda gli accertamenti analitici previsti per garantire l'origine; la prova sensoriale anche se condotta conformemente a disciplinari standard e con personale specializzato, potrebbe non garantire l'accertamento delle differenze tra, ad esempio un ottimo olio spagnolo ed uno

comunicativi per l'olio d'oliva

o ha puntualizzato alcuni aspetti della legge “*Salva olio*”

italiano. Chi si occupa di tutela dei consumatori si preoccupa che questi abbiano indicazioni chiare, in primo luogo, sulla sicurezza alimentare e sanitaria dei diversi tipi di olio e anche sui vantaggi che possono esserci per i consumatori del prodotto 100% italiano. D'altra parte le truffe non mancano. Nel 2012 l'ICQRF (Ispettorato Centrale Tutela Qualità e Repressione Frodi) ha svolto 4302 ispezioni nel settore oleario trovando 580 prodotti irregolari, per un valore di 20 mi-



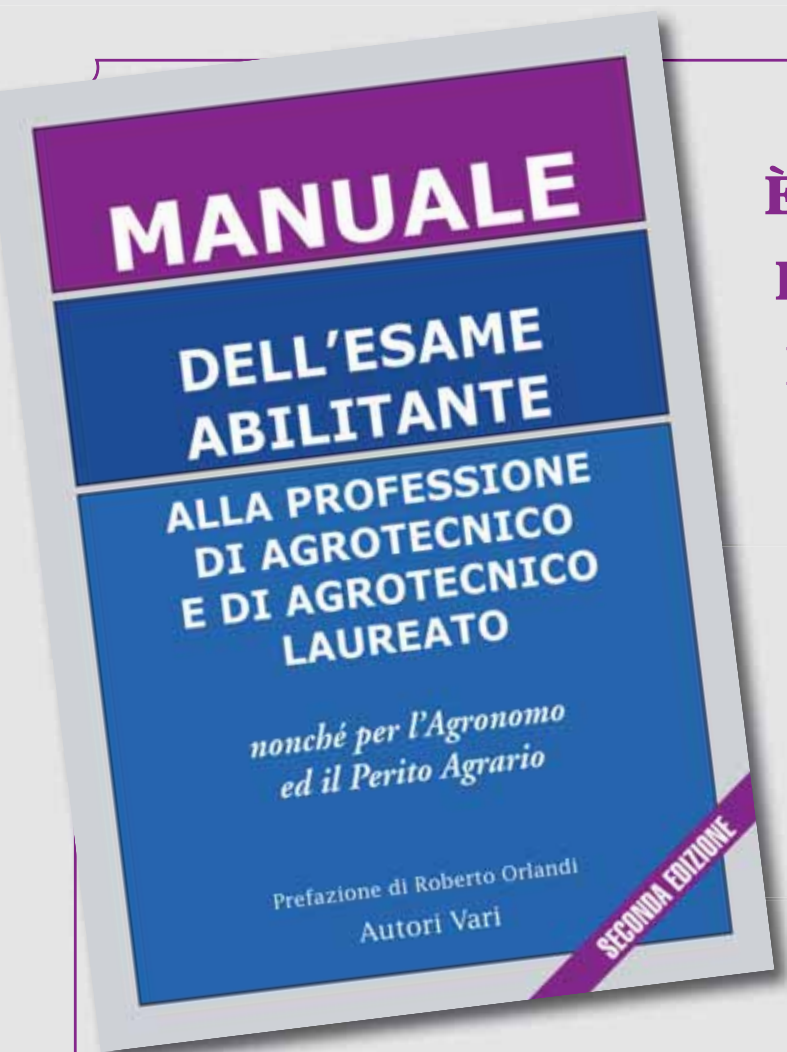
lioni di euro di sequestri. In effetti, esiste un gruppo di potere agroalimentare che sta facendo fortune illegali sull'importazione e l'assenza di tracciabilità delle “*miscelate*”. Dagli atti delle Dogane si ricostruisce, tonnellata per tonnellata, un sofisticato sistema di import export: una ragnatela europea fatta di incastri societari e ordinazioni milionarie, “*flussi in entrata*” e “*flussi in uscita*”, importazioni “*definitive*” e “*temporanee*”. Il tutto condito da anomalie fiscali, fatture gonfiate, proficui scambi intra ed extra comunitari. “*La consapevolezza della diffusa incidenza delle frodi ha portato il legislatore a creare un forte apparato di disincentivi penali e reputazionali*”, è stato il commento di **Stefano Masini**, Professore nel Dipartimento di Diritto e Procedura Civile all'Università di Tor Vergata. La legge, all'art. 13, in caso di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di oli extra vergini, prevede “*la pubblicazione della sentenza a spese del condannato su almeno due quotidiani a diffusione nazionale. Dalla condanna discende anche il divieto per cinque anni di mettere in atto qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria finalizzata alla promozione di oli di oliva vergini*”. Tuttavia, per salvare e valorizzare l'olio extra vergine italiano non bastano i deterrenti ai truffatori ma è necessario approntare una efficace comunicazione verso il consumatore affinché lo si informi sulla vera qualità del prodotto. Proprio quello della comunicazione diventa così un tema

cruciale per individuare la strada di salvezza del nostro olio. Le storture informative tra venditori e distributori da una parte

e i consumatori poco informati dall'altro sono all'origine del “*Fallimento del mercato che avviene quando i molti segni della qualità dell'olio italiano non arrivano ai cittadini che hanno a disposizione informazioni incomplete e inadeguate per valutarne le caratteristiche*”, come ha precisato il Prof. **Gervasio Antonelli**, dell'Università di Urbino. Infatti, i cri-

teri valutativi del consumatore si basano spesso su elementi puramente esteriori, come il colore o la densità dell'olio, senza fattori razionali che affermino una scelta consapevole delle caratteristiche del prodotto. In assenza di una chiara informazione, il mercato si presenta appiattito e oli extravergini di qualità differente concorrono sullo stesso piano e con lo stesso prezzo. **Luigi Caricato**, Direttore della rivista “*Teatro Naturale*” ha insistito sull'aspetto salutistico di questo prodotto, che normalmente non appare sulle etichette: sembra che gli oli da seme puntino di più sul fronte salutistico rispetto all'extra vergine di oliva. “*Chi produce oli da olive lavora in difetto di comunicazione, con metodologie troppo vetuste. Oggi i protagonisti della scena mondiale sono gli altri Paesi produttori mentre da noi spiccano le individualità. Per guadagnare la risalita e aspirare alla tanto auspicata rinascita, occorre abbandonare le secche dell'ideologia e favorire la guarigione di un associazionismo afflitto da complessi di superiorità morale*”. Insomma, programmi d'informazione e comunicazione al consumatore per far capire le differenze tra le diverse categorie di oli, le eterogenee qualità esistenti anche fra extravergini e le caratteristiche salutistiche, saranno necessari per i consumatori stessi e per aumentare i margini complessivi delle imprese produttive.

di Dott. MARCELLO ORTENZI



**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali simili (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00